SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

54ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 27 OTTOBRE 1972

Presidenza del Vice Presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia,
indi del Vice Presidente SPATARO

INDICE

CONVALIDA DI ELEZIONI A SENATORE
Pag. 2551

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 2551
Approvazione da parte di Commissioni permanenti 2552
Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente 2570
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 2570
Ritiro di firma dal disegno di legge n. 458 2553

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 2570, 2571
Interrogazioni da svolgere in Commissione 2574

Svolgimento di interrogazioni:

BUCCINI . . . . . *Pag.* 2554
* CIFARELLI 2558
* COLAJANNI 2555
* COTTONE, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 2555
FERMARIELLO 2559, 2561
MARTONI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 2557, 2560
PECORINO 2556
PENNACCHINI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia* 2553
ROMAGNOLI CARETTONI Tullia 2568
SPIGAROLI 2564
VALITUTTI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 2563, 2567
VENANZETTI 2565

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150) — 4

Presidenza del Vice Presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 10,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

R I C C I , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Convalida di elezioni a senatore

P R E S I D E N T E . Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, nella seduta del 26 ottobre 1972, ha verificato non essere contestabili le elezioni dei seguenti senatori e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

per la Regione Marche: Aldo Bianchi, Cleto Boldrini, Emidio Bruni, Achille Corona, Francesco Merloni, Alfredo Scipioni, Rodolfo Tambroni Armaroli, Giovanni Maria Venturi;

per la Regione Molise: Girolamo La Penna, Remo Sammartino;

per la Regione Basilicata: Vincenzo Antonio Leggieri, Ignazio Florindo Francesco Petrone, Bonaventura Picardi, Domenico Pittella, Carmelo Francesco Salerno, Decio Scardaccione, Angelo Raffaele Ziccardi.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidate tali elezioni.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

SEGNANA, DELLA PORTA, MARTINELLI, DE CAROLIS, FRACASSI, ROSA, ACCILI, PALA, NOÈ e TANGA. — « Integrazione delle disposizioni transitorie sull'avanzamento degli ufficiali della Guardia di finanza » (511);

DE MARZI, POZZAR, TORELLI, FUSI, ACCILI e BERMANI. — « Norme intese ad uniformare ed accelerare la procedura di liquidazione coatta amministrativa degli enti cooperativi » (512);

SPIGAROLI, BALDINI, BURTULO, GAUDIO, MONETI e RUSSO Arcangelo. — « Modifiche alla legge 6 dicembre 1971, n. 1074, relativa al conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie ed all'immissione nei ruoli del personale insegnante e non insegnante » (513);

FABBRINI. — « Rifinanziamento della legge 3 gennaio 1963, n. 3, concernente la tutela del carattere monumentale e artistico della città di Siena » (514);

ABENANTE, CAVALLI, PAPA, LUGNANO, MADERCHI, POERIO, VALENZA, FERMARIELLO, BOLLINI e GIOVANNETTI. — « Soppressione delle assuntorie nelle ferrovie e tranvie esercitate in regime di concessione » (515);

BARTOLOMEI, SPIGAROLI, SMURRA, DE VITO e GAUDIO. — « Interpretazione autentica dell'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, numero 775, e dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, in materia di valutazione dell'anzianità di servizio degli insegnanti » (516);

BARTOLOMEI, MARTINELLI, PREMOLI, BALDINI, BUZIO, PACINI, FARABEGOLI e SANTI. — « Finanziamento all'Istituto per lo sviluppo economico dell'Appennino (ISEA) per contributi in conto interessi su operazioni di piccolo credito turistico alle zone collinari e montane dell'Appennino centro-settentrionale » (517);

BARTOLOMEI, DAL FALCO e ZUGNO. — « Concessione del credito agrario per l'invecchiamento dei vini a denominazione di origine » (518);

BARTOLOMEI, ZUGNO e DAL FALCO. — « Integrazioni e modifiche all'articolo 2 della legge 5 luglio 1928, n. 1760, in materia di prestiti a favore di enti ed associazioni agrarie per anticipazioni ai soci » (519);

BALDINI, BORSARI, BUZIO e TORTORA. — « Agevolazioni fiscali all'Amministrazione provinciale di Modena per l'assunzione dei servizi di trasporto extraurbano gestiti dalla S.p.A. "Società emiliana ferrovie tranvie automobili (SEFTA)" » (520);

VIVIANI, CUCINELLI, LICINI, MAROTTA e GROSSI. — « Abrogazione del capo V, titolo II, libro I, del Codice di procedura penale, concernente la rimessione dei procedimenti » (521);

BIANCHI, ZICCARDI, BONAZZI, COLOMBI, FERMARIELLO, GAROLI, GIOVANNETTI, VIGNOLO, ARTIOLI, CIPOLLA, CHIAROMONTE, DEL PACE, GADALETA, MARI, ZAVATTINI, BERTONE, CHINELLO, FERRUCCI, FILIPPA, MANCINI, PIVA e FUSI. — « Riduzione dei minimi di età per il conseguimento della pensione da parte dei lavoratori autonomi » (522);

DE PONTI e SEGNANA. — « Istituzione di una seconda unità di conto nel sistema monetario italiano » (523);

FRACASSI. — « Modifica dell'articolo 35 della legge 3 febbraio 1963, n. 69, sull'ordinamento della professione di giornalista » (524);

SPORA. — « Sistemazione in ruolo negli ospedali del personale sanitario laureato e accertamento della sua idoneità » (525);

REBECCHINI e FALCUCCI Franca. — « Provvidenze per il comune di Roma » (526);

REBECCHINI. — « Integrazione dei bilanci deficitari dei comuni e delle province per l'esercizio 1972 » (527);

MERLONI, CENGARLE, FRACASSI, BARTOLOMEI e TAMBRONI ARMAROLI. — « Modifica agli articoli 15 e 30 del testo unico per l'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449 » (528);

DE GIUSEPPE, FERRARI e FOLLIERI. — « Valutazione, ai fini della promozione a direttore di sezione, del servizio prestato alle dipendenze dello Stato nelle carriere esecutive e nella posizione di ufficiale in servizio permanente effettivo » (529);

GAUDIO. — « Modifiche e integrazioni delle leggi 20 dicembre 1961, n. 1345, e 13 ottobre 1969, n. 691, relative alla Corte dei conti » (530);

SMURRA, BERTOLA, ACCILI, SPIGAROLI, GAUDIO, SCARDACCIONE, LA ROSA, RICCI, MANENTE COMUNALE e CERAMI. — « Istituzione degli insegnamenti di "educazione civica e stradale" e di "elementi di diritto, di economia ed educazione civica" nella scuola secondaria di primo e secondo grado » (531);

SMURRA, BERTOLA, ACCILI, SPIGAROLI, GAUDIO, SCARDACCIONE, LA ROSA, RICCI, MANENTE COMUNALE, e CERAMI. — « Diplomi di benemerenza al merito dell'educazione integrale dei giovani » (532);

SPAGNOLLI, MARTINELLI, SEGNANA, BARTOLOMEI, DAL FALCO, PIRASTU, LI VIGNI, PINTO, ANTONICELLI, DE VITO, FRACASSI, CERAMI, TANGA, RIPAMONTI, REBECCHINI, LEGGIERI, NOÈ, MURMURA, MERLONI, ALESSANDRINI, CALVI, SCARDACCIONE, BERLANDA, BIAGGI, PASTORINO, CARRARO, FARABEGOLI, SMURRA, PECORARO, DELLA PORTA, SALERNO, BROSIO, PREMOLI e GAUDIO. — « Modifica dell'articolo 4 della legge 24 dicembre 1957, n. 1295, istitutiva dell'Istituto per il credito sportivo, già modificato con legge 29 dicembre 1966, n. 1277 » (533).

Comunico inoltre che è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro della sanità:

« Divieto di fumare in determinati locali e su mezzi di trasporto pubblico » (510).

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

9ª *Commissione permanente* (Agricoltura):

PECCHIOLI ed altri. — « Aumento del contributo dello Stato per la gestione dell'Ente Parco nazionale del Gran Paradiso » (254);

DALVIT ed altri. — « Aumento del contributo dello Stato a favore dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'Amministrazione del Parco nazionale dello Stelvio » (292);

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

« Proroga della legge 16 settembre 1960, n. 1016, sul finanziamento a medio termine al commercio » (356).

Annunzio di ritiro di firma dal disegno di legge n. 458

P R E S I D E N T E . Comunico che il senatore Arena ha dichiarato di ritirare la propria firma dal disegno di legge n. 458.

Svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Buccini. Se ne dia lettura.

R I C C I , *Segretario*:

BUCCINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che l'attività giudiziaria del Tribunale di Avezzano è, allo stato, paralizzata a causa del trasferimento, per promozione, di due magistrati senza che si sia provveduto alle necessarie sostituzioni;

che, già con le tabelle allegate alla legge n. 35 del 1971, l'organico dei giudici del Tribunale di Avezzano fu ingiustificatamente ridotto di una unità, portandolo da 6 a 5, ivi compreso il presidente;

che oggi sono rimasti 2 magistrati ed il presidente, ed uno di essi esercita le funzioni di giudice istruttore e non può essere assegnato ad altri incarichi;

che il Tribunale di Avezzano presenta le seguenti pendenze: 1.200 processi civili, 351 processi penali, 171 processi presso il giudice istruttore, 37 fallimenti, 193 esecuzioni immobiliari, oltre le pratiche relative al precontenzioso ed alla volontaria giurisdizione;

che nel predetto Tribunale si svolgono, alla settimana, 2 udienze penali e 2 civili;

che deve essere impegno primario del Governo assicurare il funzionamento della Amministrazione della giustizia per non aggravare un settore già tanto dissestato,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative e provvedimenti il Ministro intenda assumere e prendere al fine della sollecita copertura dei posti della pianta organica dei magistrati del Tribunale di Avezzano. (3 - 0159)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

P E N N A C C H I N I , *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* La pianta organica del tribunale di Avezzano è di 1 presidente e 4 giudici.

Risultano attualmente vacanti 2 posti di giudice, uno dei quasi si è reso tale a seguito del trasferimento al Tribunale di Roma del dottor Marcellino Giuliani, il quale avrebbe dovuto prendere possesso della nuova sede entro il 30 ottobre 1972.

Il Ministero, in relazione alla situazione prospettata dal senatore interrogante, ha disposto che il detto magistrato rimanga in servizio ad Avezzano (ai sensi dell'art. 10, 3° comma, dell'Ordinamento giudiziario, modificato dall'art. 34 della legge 4 gennaio 1963, n. 1) in attesa che il Consiglio superiore della magistratura provveda a coprire la vacanza pubblicata sul bollettino n. 19 del 15 ottobre 1972.

Lo stesso Consiglio superiore della magistratura aveva, in un primo momento, reso noto che avrebbe soprasseduto alla copertura dell'altro posto di giudice, avuto riguardo all'indice di lavoro del tribunale di Avezzano che corrisponde ai dati forniti dall'onorevole interrogante; ma ha poi manifestato la sua intenzione di coprire anche la seconda vacanza, che il Ministero provvederà a far pubblicare sul bollettino ufficiale n. 21 del 15 novembre 1972.

In tal modo le esigenze indicate nell'interrogazione saranno soddisfatte.

B U C C I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B U C C I N I . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, la risposta dell'onorevole rappresentante del Governo mi trova parzialmente soddisfatto. In fondo quello che è stato denunciato per il tribunale di Avezzano potrebbe essere riferito a qualsiasi tribunale del nostro Paese: diciamo a un tribunale X.

Se la risposta data dal Consiglio superiore della magistratura in questi giorni con un ordine del giorno che richiama il Parlamento e il Governo alle riforme di fondo (del codice penale, del codice penitenziario, del diritto di famiglia) è senza dubbio un richiamo di fondamentale importanza, purtuttavia vi sono anche problemi di natura spicciola, amministrativa, che costituiscono l'ossatura dell'amministrazione della giustizia; e questi problemi di carattere spicciolo spesso sono dimenticati.

Uno dei problemi di carattere spicciolo è quello di assicurare la presenza dei giudici in tutti i posti dove si amministra giustizia. Il giudice che regge la più periferica delle preture è uno dei cardini dell'amministrazione della giustizia.

Quindi il richiamo vorrebbe essere quello di un ampliamento delle piante organiche dei magistrati e si dovrebbe inoltre combattere la tendenza a ridurle, in quanto l'esperienza insegna che si riduce il lavoro giudiziario laddove vengono meno i giudici.

Se vi è crisi, vi è crisi anche per queste cose. Per queste considerazioni, onorevole Presidente e onorevole Sottosegretario, pur prendendo atto delle comunicazioni che sono state fatte, che senza dubbio soddisfano alcune fondamentali esigenze, debbo dire però che il campo è aperto per ulteriori interventi e ulteriori impegni.

P R E S I D E N T E . Seguono due interrogazioni, una del senatore Venanzi e di altri senatori e l'altra del senatore Pecorino e di altri senatori.

Poichè si riferiscono allo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle due interrogazioni.

R I C C I , *Segretario*:

VENANZI, BUFALINI, COSSUTTA, COLAJANNI, VIGNOLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in conseguenza della notizia pervenuta di un attentato dinamitardo in Catania, contro una sede del partito della Democrazia cristiana — quali indagini siano state disposte per sventare sul nascere la maldestra provocazione mirante ad additare nei comunisti della sezione « Rinascita » i possibili autori del crimine, ulteriore conferma della matrice avventuristica e fascista di tale attentato, diretto a mantenere il clima di tensione instaurato in quella città, come è stato già da tempo denunciato e documentato, e ad aggiungere confusione nella opinione pubblica locale e nazionale.

(3 - 0230)

PECORINO, NENCIONI, ARTIERI, BACCHI, BASADONNA, BONINO, CROLLALANZA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FIORENTINO, FRANCO, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PAZIENZA, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI, TEDESCHI Mario. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Con riferimento:

ad un ordigno dinamitardo collocato in una sede della Democrazia cristiana di Catania, di cui ha dato larga eco la stampa odierna;

alle successive e pronte indagini che hanno portato al ritrovamento di materiale esplosivo e bombe a mano nella vicina sede della sezione « Rinascita » del Partito comunista italiano;

di fronte al logoro argomento *cui prodest* ed al consueto ritornello della « matrice avventuristica di destra »,

gli interroganti chiedono di conoscere l'esito delle indagini, la responsabilità per il fatto ed i provvedimenti conseguenti.

(3 - 0233)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

* C O T T O N E , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, alle ore 0,50 del 25 corrente dinanzi alla sede del circolo ricreativo rionale della Democrazia cristiana, sito in via Nuovalucello n. 65, di Catania, si è verificata un'esplosione che ha danneggiato le strutture dell'edificio. Fortunatamente non si sono avuti danni alle persone.

Alle otto dello stesso giorno, a seguito di apposita perquisizione debitamente autorizzata dall'autorità giudiziaria, venivano rinvenuti, in una casetta priva di infissi — ubicata nel giardino della vicina sezione « Rinascita » del Partito comunista italiano — tre bombe a mano tipo CSRM, dieci candelotti di tritolo e due spezzoni di miccia della lunghezza di circa 150 centimetri l'uno, contenuti tutti in un sacchetto di plastica posto dietro una persiana poggiata sul pavimento.

Allo stato degli accertamenti è prematuro stabilire un collegamento tra l'attentato e il cennato rinvenimento. Desidero assicurare peraltro che la polizia, sotto la guida della competente autorità giudiziaria, è impegnata in approfondite e scrupolose indagini in tutte le direzioni (desidero sottolineare: in tutte le direzioni) al fine di far piena luce sulle responsabilità del grave episodio e di perseguire i colpevoli a termini di legge.

C O L A J A N N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* C O L A J A N N I . Onorevole Sottosegretario, posso darle atto di aver esposto con obiettività i fatti. E credo che basti la semplice esposizione dei fatti, delle circostanze in cui è stato effettuato questo ritrovamento, a consentirmi di dire con tranquillità che questo episodio può essere definito una montatura, un maldestro e molto grossolano tentativo di provocazione.

Forse sarebbe valsa la pena che ella, onorevole Sottosegretario, aggiungesse che la perquisizione è stata ordinata dall'autorità giudiziaria a seguito di segnalazione telefonica anonima successiva all'attentato effettuato presso la sezione democristiana. Comunque mi corre anche l'obbligo, onorevole Sottosegretario, di richiamare l'attenzione sua e del Ministero che ella contribuisce a dirigere, su una situazione che credo debba destare serie preoccupazioni per quanto riguarda lo stato dell'ordine pubblico a Catania. Lei ha parlato di un impegno della polizia a svolgere indagini in tutte le direzioni. Sappiamo bene che cosa significa questo, sappiamo bene che in tutte le direzioni debbono essere fatte le ricerche; quindi questo è scontato. Ma la sua affermazione sarebbe stata certamente più credibile se l'azione della polizia a Catania nel corso di questi ultimi anni fosse stata più producente. Mi permetterò di farle pervenire una documentazione anche fotografica di tutta una serie di fatti che sono avvenuti a Catania in questi ultimi anni. E intanto vorrei citarle solo dei fatti avvenuti nel 1972, per non andare tanto lontano.

L'11 gennaio uno studente è stato aggredito e ferito con nove coltellate. Il 24 gennaio c'è stato un tentativo di assalto alla facoltà di giurisprudenza. Il 28 gennaio una squadra fascista aggredisce in via Etnea dei giovani. Nel febbraio una persona successivamente individuata, tale Febronio Politini, aggredisce dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Il 25 febbraio una bomba carta viene lanciata contro una sezione del Partito comunista. Il 2 marzo cinque colpi di pistola vengono sparati contro sedi di organizzazioni di sinistra e poco dopo una bomba viene lanciata contro la saracinesca di un supermercato. Il 5 marzo a Biancavilla il bracciante Scantone viene aggredito da una squadra fascista. Ancora nel marzo un gruppo di squadre fasciste aggrediscono lo studente Luigi Savoca presso il liceo Cutelli. La notte del 21 marzo viene devastato il liceo Spedalieri. Il giorno 16 aprile a Ramacca si verifica un incidente nel corso della campagna elettorale. Il 9 aprile delle auto con i simboli del Movimento sociale tentano di aggredire la sezione Rinascita del Partito comunista. Il 28 aprile si verifica una nuova aggressione contro una macchina del Partito comunista che fa la propaganda elettorale. Nel maggio si verifica una aggressione da parte di ben identi-

ficate persone (farò avere tutti i nomi e la documentazione relativa) contro il candidato del Partito comunista Benito Cerra. Si verifica una nuova aggressione nel maggio alla università. Si verifica lo scoppio di una bomba presso la federazione comunista di Catania nel giugno.

Qui mi fermo, ma potrei continuare anche per quanto riguarda i giorni successivi fino ad oggi. Della documentazione fotografica è largamente in possesso non solo la polizia ma anche la stampa; e troviamo che in tutte queste aggressioni ci sono sistematicamente gli stessi protagonisti, conosciuti, ben identificati. Questo risulta non solo dalle documentazioni testimoniali, ma anche da documentazioni fotografiche: sistematicamente sono le stesse persone.

Ora, questo che cosa ci deve far ritenere? Credo che sia materia di semplice buon senso poter dire che esiste veramente a Catania un tentativo organizzato di perturbare sistematicamente l'ordine pubblico con un chiaro indirizzo di carattere politico.

Allora ella indaghi pure in tutte le direzioni, ma faccia anche uso del buon senso e dell'intelligenza per capire poi in quale modo e chi ha un effettivo interesse a tenere questo stato di cose in questa città.

Credo quindi che debba essere esercitata un'azione finalmente risolutiva in questa direzione perchè il grottesco tentativo di provocazione che è stato messo in atto due giorni fa certamente non inganna nessuno. La esposizione obiettiva dei fatti che ella ha fatto certamente non fa che dissipare qualsiasi tentativo, qualsiasi idea di montare una speculazione sopra questi fatti. Ma grave sarebbe se la situazione di questa città non fosse tenuta nella dovuta considerazione e non fosse riportata tranquillità nell'animo di cittadini che per molti segni stanno dimostrando di avere un giudizio serio sopra questi attentati, sopra questo modo di fare politica.

Noi possiamo comprendere che da parte di questi gruppi, da parte di queste bande fasciste che hanno tenuto in questo stato la città di Catania, di fronte ai segni manifesti del loro progressivo isolamento nella città, del loro progressivo isolamento nei confronti dei loro stessi elettori, possiamo comprendere, dicevo, che si tenti di reagire con simili maldestre provocazioni. La cosa però di cui corre obbligo a lei è di fare in modo che la legge dello Stato venga rispettata e fatta rispettare in questa città.

P E C O R I N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E C O R I N O . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, i fatti avvenuti a Catania non sono fatti avvenuti per la prima volta, ma si susseguono da un paio di anni a questa parte in modo continuo, si può dire, non tutti i giorni, ma ogni sette-otto giorni. Non vi è dubbio che i giovani della destra nazionale sono continuamente soggetti a violenze da parte di altri; non possono camminare da soli per le strade perchè vengono aggrediti e qualcuno di essi si trova tuttora in ospedale, e precisamente all'ospedale Garibaldi.

Per quanto riguarda gli ultimi episodi lei ha detto esattamente come stanno le cose, però non ha detto una cosa di cui lei forse non è a conoscenza. Come riferisce proprio stamattina il giornale di Catania, la telefonata anonima è stata fatta prima ancora dello scoppio della bomba di via Duca degli Abruzzi; è chiaro che chi ha fatto la telefonata era gente che sapeva da parecchio tempo quali erano i movimenti in quella sezione. Queste cose a Catania si ripetono frequentemente. È tempo di finirla con queste storie. Noi abbiamo visto quello che è successo in una città della Sicilia otto o nove mesi fa, quando i comunisti il giorno prima avevano stampato i manifesti che dovevano affiggere dopo che le bombe fossero scoppiate nelle sedi dei comunisti stessi. Questo è un fatto ormai assodato da tutti. Non è vero che la polizia non cerca di sapere qual è la verità tanto è vero che ultimamente, quindici-venti giorni fa, di notte, ha perquisito le case di diciotto giovani della cosiddetta Destra nazionale, li fermò 24 ore ma non trovò niente nella perquisizione che fece. È bene che ad un certo momento il Governo cerchi di vedere come stanno le cose per eliminare questo senso di terrore diffuso a Catania presso i

cittadini che spesso all'improvviso di notte vengono svegliati dallo scoppio di queste bombe.

Ultimamente alle 5 di mattina alla questura venne comunicato che c'era una bomba dinanzi alla sede del Partito comunista. È chiaro chi ha fatto questa comunicazione alla questura perchè chi mette la bomba cerca di farla scoppiare; invece la bomba non è scoppiata e la polizia è stata avvertita in quell'ora del mattino quando non circola nessuno.

Onorevole Sottosegretario, noi chiediamo che si faccia luce veramente; e non abbiamo nessun timore che si faccia luce, purchè si faccia.

P R E S I D E N T E . Seguono due interrogazioni, una del senatore Cifarelli e l'altra dei senatori Fermariello e Valenza.

Poichè si riferiscono ad argomento analogo, saranno svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle due interrogazioni.

R I C C I , *Segretario*:

CIFARELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere se gli organi periferici dei loro Dicasteri hanno autorizzato il comune di Sorrento a costruire una strada che spaccherebbe in due la Villa Astor, ultima oasi di verde, ed a creare parcheggi nella villa stessa, che distruggerebbero gran parte degli alberi secolari di pregio, dei cipressi, degli aranceti e degli oliveti.

L'interrogante fa presente che tale oasi di verde, l'ultima rimasta in Sorrento, è un'autentica riserva di ossigeno per le attigue scuole, per l'asilo infantile e per le prospicenti case dei pescatori, senza considerare l'utilissima funzione che tali alberi hanno sempre svolto in caso di piogge torrenziali e di alluvioni per trattenere l'acqua che scende tumultuosa dalle colline vicine, evitando così danni irreparabili alle sottostanti e poco solide abitazioni dei pescatori della Marina Grande.

La strada progettata ed i parcheggi creerebbero le premesse per le future costruzioni, che rovinerebbero il bellissimo paesaggio di cui godono i giovani del confinante *camping* « Nube d'argento » e tutti i turisti italiani e stranieri.

L'interrogante fa presente, inoltre, che la strada progettata non è necessaria, perchè vi sono altre soluzioni per facilitare seriamente e modernamente la circolazione nel centro storico di Sorrento, senza distruggere ulteriormente l'ambiente e le caratteristiche della città.

(3 - 0134)

FERMARIELLO, VALENZA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quali iniziative e quali interventi intendano realizzare con estrema urgenza per opporsi in tutti i modi allo scempio che il sindaco di Sorrento continua a fare di insostituibili valori culturali e paesaggistici, consegnati spudoratamente alla più volgare e piratesca speculazione;

se non ritengano di intervenire, con tutta la decisione che la situazione richiede e in tutte le sedi opportune, per accertare e denunciare eventuali responsabilità civili e penali, affinchè vengano drasticamente ed esemplarmente colpite.

(3 - 0143)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

M A R T O N I , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Devo premettere che l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, concernente il trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative ha devoluto ai poteri regionali quelli prima detenuti dallo Stato in materia urbanistica ed edilizia.

Di detto articolo desidero sottolineare i contenuti delle lettere *l*), *m*) e *n*).

Il trasferimento delle funzioni riguarda, infatti, tra l'altro anche:

l) il nulla osta al rilascio di licenze edilizie in deroga alle norme dei piani regolatori e dei regolamenti edilizi, ivi comprese

le deroghe alle altezze stabilite dalle norme urbanistico-edilizie per le costruzioni alberghiere;

m) la sospensione e demolizione di opere difformi dal piano regolatore oppure comunque non rispondenti alle prescrizioni del piano medesimo;

n) il parere sulla demolizione di costruzioni abusive ai sensi dell'articolo 32 della legge 17 agosto 1942, n. 1150.

Entrando nel merito preciso che, in data 10 dicembre 1971, la Sovrintendenza ai monumenti della Campania respinse il progetto di prolungamento della via Vittorio Veneto di Sorrento, per il danno che la realizzazione di tale opera avrebbe arrecato al residuo verde del centro di Sorrento e, in particolare, alla Villa Astor, nonchè al tessuto viario del centro storico della città.

Del problema si è interessato anche l'Assessorato all'urbanistica della regione che, in data 11 settembre 1972, ha chiesto alla Sovrintendenza ai monumenti di sospendere, nelle more dell'approvazione del piano regolatore generale di Sorrento, il rilascio di nulla osta relativi a tale strada, ricevendo assicurazione che non si sarebbe fatto luogo a rilascio di pareri favorevoli a progetti riguardanti non solo tale strada, ma anche qualsiasi altra opera che potesse compromettere ville e parchi della città.

Assicuro, pertanto, il senatore Cifarelli che tutti gli organi responsabili vigileranno acchè non sia deturpato il verde di Villa Astor.

Per quanto concerne l'interrogazione 3 - 0143, osservo che in essa non si forniscono precisi elementi per poter individuare eventuali particolari scempi di valori culturali e paesaggistici che sarebbero stati commessi in Sorrento.

La Sovrintendenza ai monumenti, comunque, ha fornito ampia assicurazione che sta esercitando la più attenta sorveglianza e che non mancherà di perseguire, con tutti i mezzi di legge, eventuali trasgressioni.

Da ultimo informo che la Sezione urbanistica della Regione della Campania (la ex Sezione urbanistica del Provveditorato regionale alle opere pubbliche con sede in Napoli, trasferita fin dall'ottobre 1971 per effetto della legge 22 ottobre 1971, n. 865), interessata della questione, ha comunicato che la tutela paesaggistica e urbanistica potrà formare oggetto di indagine diretta dell'Assessorato all'urbanistica della Regione Campania.

Assicuro, pertanto, i senatori Fermariello, Valenza e Cifarelli, che l'Amministrazione dei lavori pubblici ha richiamato l'attenzione del Commissario del Governo presso la regione della Campania, la Sezione urbanistica presso la stessa regione e la Sovrintendenza ai monumenti affinchè le giuste preoccupazioni espresse per la tutela paesaggistica ed urbanistica del comune di Sorrento trovino accoglimento nel quadro generale di quegli indirizzi da tutti auspicati per la difesa ecologica e la conservazione del verde vitale.

C I F A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* C I F A R E L L I . Onorevole Presidente, prendo atto con soddisfazione delle precisazioni, delle assicurazioni e degli avvenuti interventi. In una materia così delicata c'è quasi da trasecolare nel pensare che si sia potuta progettare una strada del genere. Nella regione della Campania, purtroppo, come ci sono mirabili bellezze, così ci sono mirabili testimonianze di scempi urbanistici spaventosi (si pensi a tutta la zona costiera, a quello che è accaduto a Napoli e a quello che potrà accadere attorno a Napoli). Ci sono problemi che meritano veramente la più preoccupata considerazione non soltanto come collegamento ad un passato nefasto ma anche come possibilità di determinazione di più nefaste novità in avvenire.

Del resto, a Sorrento, non per personalizzare, pare che protagonista di questi progetti, di queste velleità, speriamo di queste indicazioni di opere che rimarranno sempre nel nulla, sia una certa corrente politica, una certa amministrazione civica, una certa mentalità e certi interessi che già a Napoli hanno dato terribile testimonianza del proprio operato.

Nel prendere atto di quello che è stato fatto e nel raccomandare la più assidua vigilanza — l'Italia infatti sta diventando la repubblica fondata sui fatti compiuti — vorrei affermare che dobbiamo vedere soprattutto con simpatia le regioni che si muovono in questo senso perchè forse uno dei significati positivi dell'ordinamento regionale sarà che le regioni vorranno — Cattaneo lo diceva per la libertà, noi diciamolo per l'ambiente — tenerci le mani sopra e tutelarlo il più possibile. Se rapidissime sono le trasformazioni vigilantissime devono essere le forze che tengano queste nei limiti dell'ammissibilità civile e di una vita che meriti di essere vissuta.

F E R M A R I E L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R M A R I E L L O . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, vorrei essere rassicurato dal suo intervento di questa mattina perchè le cose da lei dette, in effetti, potrebbero essere incoraggianti. Purtroppo l'esperienza degli anni passati è stata assai deludente. Infatti più volte in quest'Aula abbiamo affrontato tali problemi e più volte abbiamo avuto assicurazioni, ma sovente alle assicurazioni non ha fatto seguito una efficace azione da parte del Ministero dei lavori pubblici.

Dico questo non per fare della polemica che sarebbe del tutto inutile, ma perchè non siamo in molti nella costiera sorrentina ad occuparci della difesa di valori insostituibili, aggrediti dalla speculazione, ormai da tanti anni. Le forze che sono disponibili nella lotta per difendere la costiera, e che raggruppano le più disparate parti politiche, molto spesso si scoraggiano per il fatto che la loro battaglia non sempre sortisce gli effetti sperati.

Come ha ricordato il collega Cifarelli, abbiamo a Sorrento l'amministrazione Lauro la quale è assai nota a noi napoletani per quanto di mostruoso ha saputo fare nella nostra città durante il decennio '50.

Ora il sindaco Lauro sta seguendo a Sorrento la stessa linea intollerabile dell'« arraffa arraffa ». Lauro ha già distrutto la parte a nord di Sorrento creando la famosa Via degli aranci, una circonvallazione che praticamente soffoca Sorrento lungo la quale sono stati costrutti edifici degni di un suburbio.

Adesso si accinge a distruggere il resto. Non si capisce bene come faccia Lauro a fare tutto ciò; non si capisce chi l'appoggi, quali forze, economiche o politiche. Certo è che ogni tanto ci troviamo di fronte a qualcosa di incredibile. Qualche tempo fa, ad esempio, si era proposto di distruggere villa Astor e di questo ha parlato il collega Cifarelli e lei, onorevole Sottosegretario, ci ha rassicurati in proposito e ne sono assai lieto.

Subito dopo la vicenda di villa Astor, vi è stato l'episodio delle tre licenze edilizie che non ho citato specificatamente nella mia interrogazione perchè mi sono riferito agli scandali più clamorosi dello stesso periodo in cui data la mia interrogazione. Si tratta di tre licenze edilizie che l'ex sindaco di Sorrento Gioacchino Lauro, attualmente deceduto, figlio di Achille Lauro, ha rilasciato al padre; grazie a queste licenze edilizie stavano per essere costruiti tre nuovi enormi edifici in Sorrento.

Attraverso i nostri contatti in sede locale e in sede ministeriale, abbiamo cercato di capire se ci sia anche un aspetto di carattere illegale in questo trasmettere da figlio a padre le licenze edilizie. Non ne abbiamo saputo più nulla e da qui ha tratto origine la mia interrogazione.

Ebbene, sono assai lieto che lei ci tranquillizzi, onorevole Sottosegretario, nel senso che tanto la sovrintendenza quanto la regione abbiano intenzione di bene operare al riguardo; però sinceramente, dati i trascorsi e l'esperienza amara vissuta, se il Ministero dei lavori pubblici potesse su questa faccenda essere più attento e più pertinente non sarebbe certo male. Abbiamo distrutto ormai tutta la costa che da Pozzuoli va a Sorrento, una costa che ha siti mitici che si chiamano zona flegrea, Torre del Greco, Stabia, Vico Equense e Massa Lubrense. Tutto è stato distrutto perchè ormai fino a Castellammare tutto è suburbio napoletano e ora si vorrebbe anche trasformare tutta la costa

sorrentina in una zona-dormitorio della città di Napoli.

Se continuiamo ad andare avanti di questo passo, la costa sorrentina non potrà più essere fonte di vita turistica e di ricreazione per lo spirito, ma verrà distrutta come già è avvenuto per Portici, per San Giorgio a Cremano, per Ercolano e via dicendo.

Nel corso di tanti anni faticosamente abbiamo posto un certo riparo a tale situazione perchè con la Cassa per il Mezzogiorno e con il suo Dicastero, che ha lavorato intensamente negli anni passati, siamo arrivati a formulare il famoso piano del comprensorio sorrentino-amalfitano, da inquadrare nel piano territoriale regionale. Però, dato il suo carattere di urgenza, si pensava di stralciarlo dal piano regionale e approvarlo, così come avete fatto al Consiglio superiore dei lavori pubblici, per dare forza di legge a questo piano-stralcio comprensoriale che affronta in modo organico tutti i problemi della costiera.

Ecco poi venire avanti la regione che, come a tutti è noto, ha in questo campo competenze specifiche. Ora, in questa fase, ritengo necessario un raccordo tra il Ministero che su tale questione ha lavorato con tre ministri — con i ministri Mancini, Natali e Lauricella — e la regione affinchè si conduca subito in porto questo piano.

Tocca alla regione approvare questo piano. Mi rendo conto delle difficoltà create dalla crisi della regione campana, dal suo continuo fare e disfare. Mi auguro che questa regione possa finalmente iniziare il suo cammino. Questo però deve essere il suo banco di prova, altrimenti non si ha certezza di ordine civile ma solo convinzione che gli speculatori sono più forti dello Stato.

Concludo chiedendo caldamente al Sottosegretario, su tale questione, di non dimenticare quello che stiamo dicendo.

In genere dopo le interrogazioni non succede mai nulla. Vorremmo invece che questa volta ci fosse un momento di riflessione su queste cose e che esse lasciassero un minimo di traccia positiva nell'opera del Dicastero dei lavori pubblici. Come napoletani ne saremmo assai lieti. In caso contrario, saremmo costretti ancora una volta a constatare che alle belle parole ancora una volta avrà fatto seguito la distruzione di valori che sono nostri, che sono stati dei nostri padri e che riteniamo siano insostituibili per la civiltà del nostro Paese.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Fermariello e Chiaromonte. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *Segretario*:

FERMARIELLO, CHIAROMONTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

in base a quali considerazioni il prefetto di Napoli ha nominato un commissario incaricato di rilasciare, in seguito ai motivati dinieghi del comune, tre licenze edilizie in zona « Speme », nella parte alta della città, ripetutamente indicata, in tutte le indagini promosse dal Ministero, come estremamente pericolosa ai fini della sicurezza pubblica;

se, ed in qual modo, in coerenza con quanto più volte detto e stabilito, si pensi di intervenire a tutela dei cittadini e delle autonome decisioni dell'Amministrazione comunale napoletana.

(3 - 0153)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

M A R T O N I , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Prima di entrare nel merito della risposta, premetto che, come è noto, dal 1° aprile ultimo scorso — per effetto dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, numero 8 — le competenze in materia urbanistico-edilizia, sono state trasferite alle regioni.

L'articolo 1 del citato decreto elenca tutte le funzioni amministrative in materia urbanistica trasferite, e, per il già avvenuto trasferimento degli uffici, del personale e delle pratiche, spesso si è già appalesato molto difficile ricevere — nei limiti di tempo, ad esempio, fissati per le risposte dai Regolamenti del Senato e della Camera — dati, rapporti ed elementi in ordine a singoli affari oggetto del sindacato parlamentare.

Ciononostante, per il caso del mancato rilascio delle licenze edilizie in località « Speme », puntualizzo la questione nei seguenti termini, come riferito dal commissario del Governo presso la regione Campania.

In seguito a ricorso proposto dai signori De Simone Silvano, Balsamo Antonio e Capasso Concetta in Malasomma, con decisioni nn. 9, 11 e 14, in data 19 gennaio 1971, la V sezione del Consiglio di Stato procedeva all'annullamento del provvedimento del comune di Napoli, con il quale veniva negata la licenza edilizia per la costruzione di alcune palazzine nella zona adiacente alla via Pacuvio, nell'ambito della lottizzazione « Speme ». A seguito della mancata esecuzione delle precitate decisioni, ed in accoglimento di nuovo conseguente ricorso prodotto dagli interessati, ai sensi dell'articolo 27 n. 4 del testo unico 26 giugno 1924, n. 1054, sul Consiglio di Stato, la V sezione di tale consesso, con decisioni nn. 468, 469 e 470 in data 14 aprile 1972 ordinò al comune di Napoli di emettere i provvedimenti necessari e conseguenziali per eseguire il precedente giudicato, con la comminatoria di un termine di giorni trenta dalla comunicazione delle decisioni.

Decorso inutilmente il termine sopra indicato, il predetto consesso incaricò il prefetto di Napoli di procedere alla nomina di un commissario *ad acta*, che, in sostituzione dell'amministrazione comunale inadempiente, provvedesse all'esecuzione delle decisioni.

Il comune di Napoli, benchè invitato e sollecitato, non fece conoscere i provvedimenti che avrebbe dovuto adottare sulla base delle citate decisioni, debitamente notificategli il 10 luglio 1972.

È noto, in proposito, che l'esecuzione del giudicato costituisce un adempimento dovuto. Pertanto, in ottemperanza alle decisioni notificate dal Consiglio di Stato, è stato necessario, da parte del prefetto, dare corso alla nomina di un commissario per tutti gli adempimenti necessari in sostituzione dell'amministrazione comunale inadempiente.

Nelle more delle suindicate procedure, la commissione edilizia comunale ha ripreso in esame la richiesta per il rilascio delle licenze ed ha confermato il suo parere contrario all'accoglimento, oltre che per i motivi che determinarono già il primo rigetto, anche per i seguenti ulteriori motivi:

a) perchè è intervenuta l'approvazione del piano regolatore della città, che fa divieto di nuove edificazioni nella zona in cui dovrebbero sorgere le costruzioni, di cui alle negate licenze;

b) per le conclusioni contrarie della commissione incaricata dello studio per la difesa del sottosuolo della città di Napoli e, infine, a causa di recenti voragini che si sono verificate nella zona, lungo la via Petrarca, minacciando la stabilità dei fabbricati esistenti.

Trattasi di caso, quindi, di non facile soluzione, sia per l'intervenuta approvazione del piano regolatore, sia per i riflessi dell'interesse pubblico sotto il profilo della sicurezza connessa alla natura del suolo.

Assicuro gli interroganti che il commissario *ad acta* si è riservato di sentire, altresì, prima di prendere provvedimenti, il parere dell'avvocatura del comune di Napoli.

F E R M A R I E L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R M A R I E L L O . Onorevole Sottosegretario, mi scuserà se, dopo averla ascoltata, sono costretto ad esprimere la mia costernazione e per certi aspetti la mia divertita incredulità.

Esiste a Napoli una zona chiamata Posillipo che è stata quasi completamente distrutta dall'intervento speculativo degli ultimi quindici anni. Per effetto della costruzione di enormi casamenti su questa famosa collina napoletana, si sono susseguiti a Napoli crolli, sprofondamenti e incidenti mortali. Sono cose note a tutti.

Sulla base di tutto ciò e sulla base della spinta delle forze democratiche napoletane si è finalmente giunti a compiere indagini che non solo mettevano a nudo il fatto speculativo, ma anche i rischi ed i pericoli che dalla speculazione ancora gravano sulla città.

Grazie a questi interventi si è fronteggiata l'ulteriore aggressione speculativa sugli ultimi metri di verde rimasti.

In virtù del fatto che la zona è stata dichiarata pericolosa, perchè tutto da Posillipo può scivolare a mare, per ragioni che i geologi hanno spiegato, e del fatto che frattanto si è approvato il piano regolatore a Napoli, il comune, per l'appunto, sollecitato a rilasciare ancora tre licenze in località Speme, una volta tanto si è rifiutato di fare quanto gli veniva richiesto in modo perentorio. E si badi: si tratta di una amministrazione comunale che per insipienza e per squallore ha raggiunto un livello insuperato. Ciononostante questa amministrazione, assolutamente inesistente, una volta tanto riesce a fare una cosa saggia, cioè ad impedire, nel rispetto del piano regolatore e in considerazione della pericolosità della zona, che tre licenze edilizie vengano rilasciate.

A questo punto si cade nel paradosso e nell'assurdo. Infatti il prefetto Fabiani, incaricato — come in questo momento lei ci dice — dal Consiglio di Stato, delega un suo funzionario, dandogli poteri di commissario, a approvare le licenze edilizie che il comune si rifiutava di varare. Ma questo è un Paese che rischia di divenire incredibile!

Sento per fortuna (d'altronde già lo sapevo) che il comune ha convocato la commissione edilizia, la quale ha ribadito il suo no. Apprendiamo pure che il commissario inviato dal prefetto Fabiani, prima di pronunciarsi sulla costruzione di altri tre palazzi a Posillipo, dovrà attendere il parere dell'avvocatura del comune di Napoli.

Quindi siamo legati a un filo. Speriamo che il cortese avvocato del sempre medesimo comune in questione mediti sulle cose che sono state fatte in questi anni. Grazie al suo eventuale parere negativo, eviteremo che gli ultimi spazi verdi vengano sepolti dal cemento armato.

Siamo a questo punto. Ed allora, cosa mi resta da fare, onorevole Sottosegretario? Accendere un cero dinanzi all'immagine dell'avvocato del comune di Napoli? Non so cosa dire, perchè lei mi ha lasciato con il fiato sospeso. Siamo al giallo. Attendiamo dunque tutti di vedere come si risolverà!

P R E S I D E N T E . Seguono due interrogazioni, l'una del senatore Spigaroli e l'altra del senatore Venanzetti.

Poichè si riferiscono allo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle due interrogazioni.

R I C C I , *Segretario*:

SPIGAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, in relazione alle allarmanti notizie, diffuse dalla stampa negli ultimi giorni di settembre 1972, riguardanti lo stato di grave precarietà in cui versano molti monumenti antichi di Roma, quali interventi il Ministro intenda effettuare affinchè, da parte degli organi competenti, possano essere eseguiti, con la dovuta tempestività, i necessari lavori di restauro e di consolidamento per assicurare l'integrità dei monumenti stessi, nonchè l'incolumità dei cittadini e dei visitatori.

In particolare, si chiede di conoscere se, in considerazione dell'urgenza con cui tali interventi debbono essere realizzati, il Ministro non ritenga di farsi promotore di provvedimenti straordinari che consentano di poter disporre, in misura sufficiente, dei mezzi finanziari e del personale con adeguata preparazione tecnica per l'esecuzione delle opere necessarie, al fine di evitare che si verifichino perdite irreparabili in un patrimonio monumentale di inestimabile valore.
(3 - 0156)

VENANZETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

quali urgenti misure intenda adottare dopo la decisione di chiudere al pubblico il « Foro romano » e il « Palatino », decisione che ha così profondamente colpito l'opinione pubblica, suscitando vasta eco anche in campo internazionale;

quali provvedimenti siano in preparazione per porre seriamente riparo allo stato di abbandono del patrimonio archeologico di Roma, che richiede, a giudizio dell'interrogante, un piano straordinario quinquennale di interventi;

quali provvedimenti di più ampia portata, anche di carattere legislativo, siano allo studio per impostare una decisa politica in difesa di tutto il patrimonio artistico ed archeologico nazionale, dopo le continue ed inascoltate sollecitazioni del Parlamento, della stampa e dell'opinione pubblica nazionale e mondiale.

(3 - 0210)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

V A L I T U T T I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di due interrogazioni che hanno identità di oggetto anche se svolgono il pensiero da esse espresse con differenti argomentazioni. Le due interrogazioni or ora citate dal signor Presidente, e lette dal senatore Segretario, si connettono ad un'altra interrogazione che ha identità di oggetto, presentata dal senatore Antonicelli, che non è presente; ma ovviamente, rispondendo alle interrogazioni dei senatori Spigaroli e Venanzetti, rispondo anche a quella del senatore Antonicelli. Le interrogazioni riguardano la tutela dei monumenti di Roma antica, in primo luogo, ma riguardano, nello stesso tempo, il generale problema della tutela del patrimonio artistico del nostro Paese.

Per quanto riguarda il primo oggetto ritengo di dover premettere che i pericoli crescenti che incombono sull'integrità dei monumenti di Roma antica, e conseguentemente sull'incolumità dei loro visitatori, non sono dovuti tanto all'incuria quanto ai riflessi della naturale degradazione atmosferica.

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

(*Segue* V A L I T U T T I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*). Per il decorso del tempo obiettivamente diventa sempre più difficile e più dispendioso salvaguardare l'integrità dei monumenti di Roma antica. Questa circostanza va tenuta presente per capire la ragione principale di quello che accade, ma ovviamente non può servire e non serve a legittimare l'omissione di qualsiasi sforzo inteso a salvaguardare l'integrità dei monumenti di cui si tratta dai nuovi pericoli che li minacciano.

Ciò premesso, devo rendere noto che lo Stato, per quanto riguarda la tutela e la salvaguardia dei monumenti di sua proprietà in Roma, nell'ultimo quinquennio ha speso la somma di un miliardo e 335 milioni. Dal 1968 al 1971 sono stati spesi 982 milioni di cui 363 per il Foro Romano e il Palatino. Nel 1972 è stata messa a disposizione della soprintendenza per le antichità in Roma la somma di 353 milioni, di cui 153 particolarmente destinati al Foro Romano e al Palatino. Nello scorso mese di settembre, anche per l'inclemenza della stagione, si sono manifestati pericoli gravi nel Colosseo, nel Foro Romano e nel Palatino. Per fronteggiare i pericoli manifestatisi in una parte del Colosseo è stato immediatamente disposto uno stanziamento straordinario che ha reso possibile la riapertura al pubblico di una parte rilevante del monumento. Si sono effettuati anche interventi nel Foro Romano e nel Palatino per renderli in larga misura visitabili.

Ad onta di questi interventi urgenti e straordinari, la situazione rimane tuttavia seria e grave. In sede tecnica è già in corso di avanzata elaborazione un piano di interventi straordinari, dopo che sono state svolte indagini d'intesa con il soprintendente alle antichità di Roma. Questo piano di interventi straordinari, che, ripeto, è già in fase di avanzata elaborazione in sede tecnica, prevede la somma di circa 4 miliardi e 500 milioni ripartibili in cinque esercizi per interventi intesi ad effettuare restauri e consolidamenti

speciali al di là e in aggiunta alle opere per la normale manutenzione dei monumenti di proprietà dello Stato. La ripartizione in cinque esercizi non è imposta soltanto da esigenze di natura finanziaria, ma anche dal necessario rispetto dei tempi tecnici per l'effettuazione delle opere.

Questo piano di interventi straordinari per restauri e consolidamenti speciali, non appena sarà definito in sede tecnica, sarà trasferito in sede politica e di Governo.

Le due interrogazioni si riferiscono anche all'esigenza di accrescere il personale tecnico-scientifico a disposizione della soprintendenza alle antichità in Roma. Devo far presente a proposito di questa esigenza che sono in corso di espletamento, e quasi alla fase finale, due concorsi per la nomina di 19 ispettori archeologici. Nella ripartizione dei vincitori di questi concorsi sarà tenuta presente particolarmente la soprintendenza alle antichità in Roma.

Le due interrogazioni si riferiscono anche alla necessità di aumentare i fondi per il lavoro straordinario a disposizione del soprintendente alle antichità in Roma. Purtroppo, la richiesta avanzata dal Ministero della pubblica istruzione di 200 milioni per lavoro straordinario nelle soprintendenze è stata ridotta esattamente a 93 milioni. Nella ripartizione di questa somma sarà tenuta particolarmente presente l'esigenza della soprintendenza alle antichità nella città di Roma.

Le due interrogazioni, come ho già detto, si riferiscono infine anche al problema generale della legge in preparazione per la modifica delle norme che riguardano la tutela del patrimonio artistico nazionale e per la predisposizione di mezzi e strumenti più idonei ed adeguati. Ebbi già a dire in questa Assemblea, quando si discusse il decreto-legge relativo alla tassa all'esportazione sulle opere d'arte nell'ambito della Comunità europea, che il Governo si impegnava a presentare questa legge generale di modifica e di predisposizione di nuovi mezzi e strumenti entro il 1972. È noto agli onorevoli colleghi che c'è stata la famosa relazione della commissione Franceschini; ci sono stati documenti preparati da successive commissioni in sede tecnica. Da quest'ampio materiale si sta estraendo la legge che il Governo, come annunciai in quella discussione, si propone di presentare al Parlamento. Io qui ribadisco oggi, in risposta alle interrogazioni su questo punto particolare, l'impegno del Governo a presentare questa legge entro il 31 dicembre 1972.

S P I G A R O L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P I G A R O L I . Onorevole Presidente, le notizie che ci ha fornito l'onorevole Sottosegretario, le assicurazioni che egli ci ha dato sono indubbiamente apprezzabili e sotto diversi aspetti rassicuranti.

In realtà il Governo si impegna a svolgere quegli interventi a favore dei monumenti antichi di Roma di carattere straordinario che la mia interrogazione e quelle degli altri colleghi chiedevano si svolgessero con la necessaria tempestività. Ed è proprio particolarmente importante la tempestività perchè ci potremmo trovare di fronte a brutte sorprese: pur avendo la volontà di affrontare la spesa necessaria per svolgere le opere di consolidamento e di restauro che si rendono indispensabili per questi monumenti il cui valore è certamente inestimabile, potremmo trovarci di fronte a situazioni di degradazione tali per cui l'intervento dello Stato diventerebbe praticamente inutile.

È veramente preoccupante il pensare che le particolari condizioni che la tecnica moderna ha determinato nella vita delle nostre città e soprattutto in quella della Capitale — perchè ci riferiamo soprattutto al patrimonio dei monumenti antichi della Capitale — e la particolare inclemenza del tempo possano creare guasti e rovine di così vasta portata come quelli che si sono rilevati nei grandi monumenti antichi di Roma a cominciare dal Colosseo, dal Foro Romano, dal Palatino per giungere alle Terme di Caracalla, alle zone archeologiche extraurbane, agli acquedotti e via dicendo. Per questo esiste la preoccupazione grave che non si faccia in tempo, che il piano che si sta elaborando giunga in ritardo, che i cinque anni previsti siano uno spazio di tempo troppo lungo per

poter impedire guasti e rovine irreparabili. A questo proposito sarebbe quindi opportuno — mi consenta il Presidente di soffermarmi su questo punto — che non tanto sulla base di quelle che sono le disponibilità finanziarie venga elaborato il piano e venga stabilita la spesa, ma sulla base di quelle che sono le effettive necessità. Io penso che la comunità nazionale possa fare lo sforzo di spendere i 4.500 milioni necessari, secondo le valutazioni del Ministero della pubblica istruzione, in un tempo anche più breve di cinque anni, se questo occorre, perchè altrimenti ci troveremo di fronte a delle situazioni irreparabili. E questo va considerato anche alla luce di quelli che sono i riflessi dal punto di vista turistico ed economico. Il Colosseo solo parzialmente visitabile, il Foro Romano è visitabile per un quarto. Purtroppo la situazione è questa: lei, onorevole Sottosegretario, ha detto che dopo gli interventi più urgenti è stata aperta al pubblico una vasta parte del Foro Romano, ma secondo le notizie in mio possesso soltanto un quarto del Foro Romano può essere attualmente visitato. Indubbiamente tutti questi fatti contribuiscono anche a rendere meno attraente, meno affascinante la visita alla Capitale da parte degli stranieri, da parte di coloro che forse da tanti anni sognano di visitare questi grandi monumenti antichi che costituiscono un patrimonio non solo del nostro Paese ma di tutta l'umanità. Occorre, pertanto, che si guardi attentamente quali sono gli effettivi tempi entro cui bisogna operare. Comprendo l'esigenza dei tempi tecnici ma anche i tempi tecnici sono legati alla soluzione dei problemi del personale perchè è chiaro che se abbiamo delle soprintendenze alle antichità e delle soprintendenze in genere (ai monumenti, alle gallerie) che hanno scarso personale a disposizione come l'hanno attualmente non solo a Roma ma in tutta Italia, i progetti si possono preparare in tempi lunghi, in molti casi troppo lunghi. La presenza di un numero cospicuo di tecnici consente senz'altro di abbreviare i tempi di progettazione in modo sensibile, tante volte in modo sorprendente. Quindi il problema non è quello di affidarci a quelli che sono gli strumenti normali per il reclutamento del personale al fine di far fronte all'esigenza dell'incremento del personale alle soprintendenze alle antichità, in modo particolare di quella di Roma, ma si tratta di adottare degli strumenti straordinari.

Questo è l'aspetto della risposta del Governo direi meno soddisfacente. Lei, onorevole Sottosegretario, di fronte alla richiesta di incrementare il personale delle soprintendenze alle antichità, in modo particolare della soprintendenza di Roma, ci ha detto che è in fase di espletamento un concorso nazionale che consentirà di avere 19 nuovi funzionari che per la maggior parte saranno adibiti alla soprintendenza alle antichità di Roma. Mi sembra che sia poco; bisogna trovare il modo di incrementare questo personale in termini tali per cui effettivamente si possa far fronte al compito di elaborazione del piano di consolidamento, di restauro dei monumenti di cui trattasi in un periodo di tempo che ci consenta di arrivare prima che irreparabili rovine sottraggano questi monumenti a quella che è la loro funzione fondamentale, sotto il profilo storico e culturale e non solo a favore degli italiani ma di tutta l'umanità.

V E N A N Z E T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E N A N Z E T T I . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, do atto al Governo che i problemi posti dalla mia interrogazione, concernenti il Foro Romano ed il Palatino a Roma, non riguardano e non possono evidentemente riguardare solo questo Governo, dal momento che l'incuria data da lungo tempo e molti degli inconvenienti che oggi lamentiamo sono strettamente correlati alla mancanza di provvedimenti degli ultimi 15 anni e ancora più in particolare alla famosa commissione Franceschini e a quel rapporto che poi non ha avuto seguito.

Dato atto al Governo di questo, possiamo però dire che siamo sulla via giusta per risolvere il problema dei nostri beni culturali? Discuteremo presto la mozione Carettoni-Cifarelli, che porta anche la mia firma, concernente l'aspetto più generale della questio-

ne, ma come senatore repubblicano di Roma ho voluto con questa interrogazione, prendendo lo spunto da ciò che è accaduto di recente al Foro Romano e al Palatino, soffermarmi sui beni archeologici di Roma. Il Sottosegretario ha fatto riferimento alla naturale degradazione derivante dagli inquinamenti, dal tempo, dal traffico ed anche — e a questo proposito presenterò un'interrogazione specifica — dalla rivista militare del 2 giugno. Infatti lo sferragliare dei carri armati arreca un danno notevole soprattutto al Colosseo. Come dicono i tecnici, ogni sfilata corrisponde agli effetti deleteri di due o tre mesi di traffico intenso. Sappiamo che vi sono i problemi delle diverse competenze (le competenze dello Stato attraverso la soprintendenza, le competenze del comune ed altre competenze); comunque, per quanto riguarda i problemi che abbiamo ora di fronte (quello dei mezzi finanziari e quello del personale), una risposta che considero soddisfacente il Sottosegretario l'ha data quando ha assicurato che entro breve tempo sarà sottoposto alle forze politiche e quindi al Parlamento un piano straordinario di interventi per Roma, che prevede l'assegnazione di fondi pari a circa 4 miliardi e mezzo da spendere in cinque esercizi. Se non ho capito male questo corrisponde alle necessità fatte presenti, in occasione della costituzione dell'associazione « Giacomo Boni », dal soprintendente Carettoni: si era appunto parlato di un fabbisogno di circa 4 miliardi e mezzo di cui un miliardo e 400 milioni dovevano servire solo per il Foro Romano ed il Palatino. Se così stanno le cose possiamo, per lo meno entro certi limiti, essere rassicurati sotto quest'aspetto. Comunque, come faceva presente anche il collega Spigaroli, si tratta soprattutto di fare presto.

Non posso invece dichiararmi soddisfatto per quanto concerne il personale. Questo problema non riguarda solamente gli ispettori archeologici, benchè mi domando quanti dei 19 vincitori del prossimo concorso potranno essere assegnati a Roma. Sappiamo che il territorio di competenza della soprintendenza di Roma si estende fino a circa 35 chilometri dal centro.

Nel suo interno vi sono delle opere uniche al mondo e vi è solamente la presenza di tre archeologi, di un architetto e di tre geometri. Se poi andiamo sul Palatino vediamo che vi sono 5 o 6 sorveglianti. Ma è possibile che un patrimonio di questo tipo possa essere sorvegliato da un personale così ristretto? So bene che viene sempre fuori un problema di carattere economico e finanziario, ma è difficile credere, onorevole Sottosegretario, che non esista la possibilità di trovare i mezzi finanziari necessari, ove si pensi, ad esempio, che con trenta chilometri in meno di autostrade si raddoppierebbero i fondi oggi messi a disposizione per la tutela dei monumenti italiani. È difficile credere che non ci sia la possibilità di fare uno sforzo per trovare i mezzi finanziari. Si ha spesso l'impressione che il problema non preoccupi poi troppo; anzi a volte si ha addirittura l'impressione che infastidisca, come fastidiosi o, come diremmo a Roma, scocciatori debbono sembrare tutti coloro che si occupano della difesa dei beni artistici e culturali. Oppure il Governo, le forze politiche sono già arrivate alla pessimistica conclusione che ho letto poco tempo fa in una dichiarazione del Ministro plenipotenziario per il recupero delle opere d'arte, Siviero, dichiarazione certamente paradossale secondo la quale « tutte le grandi civiltà, a cominciare dall'egiziana, fino alla greca, sono state distrutte, nei momenti di decadenza, dai popoli che le avevano create; per cui non si capisce perchè non dovrebbe accadere lo stesso per l'arte italiana ».

Siamo forse arrivati alla conclusione che non c'è più possibilità di salvare questo patrimonio artistico nazionale? A mio giudizio, nel momento in cui affronteremo il disegno di legge che lei ci ha preannunciato, onorevole Sottosegretario, occorrerà vedere esattamente le competenze. È mia valutazione personale che dobbiamo sottrarre le competenze delle soprintendenze alle antichità e belle arti al Ministero della pubblica istruzione. C'è chi chiede la costituzione di un Ministero *ad hoc* per i beni culturali — non so se questa sia la soluzione migliore — e c'è anche chi ha proposto di portare queste com-

petenze nell'ambito del Ministero del turismo. Personalmente penso che sarebbe meglio portare queste competenze nell'ambito della Ricerca scientifica. Si tratterebbe, a mio avviso, di una soluzione più avanzata: non vedrei cioè questo partimonio artistico solamente come fatto turistico da mostrare agli stranieri, anche se ciò, per altro verso, ha la sua importanza dal punto di vista economico. Comunque riprenderemo questi aspetti nel corso di quel dibattito per meglio valutarli; ma mi si consenta di concludere il mio discorso forse in modo appassionato: nato a Roma e senatore di Roma, ho la sensazione, onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, che la Roma storica, antica, stia morendo; mentre la Roma moderna è nata mostro per la speculazione consentita dalla mancanza di una efficace legge urbanistica. Che cosa resta? Che cosa resterà? Roma sta morendo; ma soprattutto sta morendo nella coscienza dei suoi cittadini; i romani stessi spesso non salvano Roma, perchè è anche compito dell'opinione pubblica quello di premere sulle forze politiche e sui governi e di amare la propria città; ma è compito delle forze politiche e del Governo risvegliare quelle coscienze, dando concretezza ai buoni propositi e fornendo la certezza che qualcosa può essere salvato.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Tullia Romagnoli Carettoni. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *Segretario*:

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per essere informata sui restauri dell'ex istituto di « San Michele » acquistato dallo Stato per destinarlo a sede della Direzione generale delle belle arti e di altri istituti, quale l'Istituto centrale del restauro.

Per conoscere, altresì, se corrisponda a verità che a suo tempo fu accantonata una somma che non sarebbe stata ancora utilizzata, se abbia fondamento la voce secondo la quale gli affitti di locali per i succitati istituti e gli interessi passivi aumenterebbero alla cifra di circa un milione di lire al giorno e se, infine, in tale situazione non si ritenga che il restauro del monumento dovrebbe essere ultimato urgentemente.

(3 - 0165)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

V A L I T U T T I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Devo dire all'onorevole interrogante che il problema dell'edificio « San Michele » è in via di risoluzione. Questo edificio è stato già destinato a sede della Direzione generale delle antichità e belle arti e degli istituti che da essa dipendono.

Si sono dovute effettuare delle indagini piuttosto complesse per l'accertamento della stabilità del suolo su cui poggia l'edificio, per gli effetti dell'accresciuto e del crescente traffico. Queste indagini sono giunte alla fase conclusiva. Oggi è possibile da parte dei due Ministeri interessati, il Ministero dei lavori pubblici e quello della pubblica istruzione, procedere alle perizie di spesa.

Devo dire alla senatrice Romagnoli Carettoni che non risulta che sia stata accantonata già una somma per i restauri e per le opere necessarie per il consolidamento dell'edificio e che questa somma sia rimasta inutilizzata. Non potranno effettuarsi gli stanziamenti se non sulla base delle perizie di spesa che stanno per essere predisposte.

Nell'interrogazione della senatrice Carettoni si fa anche riferimento alla spesa che attualmente il Ministero della pubblica istruzione sostiene per il pagamento dei fitti dei locali in cui sono sistemate la Direzione delle belle arti e le organizzazioni da essa dipendenti. Devo rettificare la somma specificata nell'interrogazione: in realtà la somma globale dei fitti della Direzione delle belle arti e delle dipendenti organizzazioni ammonta a circa 115 milioni, quindi meno di quel milione al giorno specificato nell'interrogazione. Il Ministero della pubblica istruzione esattamente spende 89 milioni per il fitto dei locali in cui è sistemata la Direzione delle belle arti, in Piazza del Popolo, 10 milioni per l'istituto del restauro, altri 3 milioni per il centro internazionale del restauro e 10 milioni per il museo orientale che è si-

stemato nelle sede dell'ISMEO. Quindi si sale a circa 115 milioni. La voce relativa al milione al giorno si riferisce forse all'onere globale che il bilancio dello Stato sopporta per pagare i fitti dei locali in cui sono sistemati i vari uffici del Ministero della pubblica istruzione. A questo riguardo, devo fare una precisazione: purtroppo, non si tratta di un milione al giorno, ma di più, cioè la spesa che il Ministero della pubblica istruzione sostiene per pagare i fitti dei locali in cui sono sistemate le sue sparse membra ammonta a circa 600 milioni.

Questo Governo ha predisposto un piano preciso, già sottoposto al Ministero del tesoro. La questione, senatrice Carettoni, che ho sempre discusso, anche nell'altro ramo del Parlamento, quando ebbi l'onore di farne parte, riguarda l'alto e insopportabile onere che grava sul bilancio dello Stato per la spesa per i fitti dei locali del Ministero della pubblica istruzione. Ho dato la mia collaborazione alla predisposizione di un programma che è stato già sottoposto all'esame del Ministero del tesoro; questo programma comprende l'utilizzazione dell'edificio San Michele per le Belle arti e gli istituti dipendenti, prevede l'acquisto e la sistemazione dell'attuale palazzo dei concorsi che si è reso disponibile, prevede inoltre l'ampliamento dell'attuale sede del Ministero della pubblica istruzione e l'acquisto del palazzo dipendente dagli istituti speciali di previdenza che è già in fitto al Ministero per circa 215 milioni l'anno. In base a questo piano, il Ministero della pubblica istruzione sistemerebbe tutte le sue direzioni, tutti i suoi uffici in soli quattro edifici che sono tutti ubicati in una ristretta area. Quindi, anche per ragioni funzionali, questa sistemazione darebbe le maggiori e migliori garanzie.

La somma del milione specificata nell'interrogazione si riferisce forse, un po' ottimisticamente, alla spesa totale che grava sul bilancio per il pagamento dei fitti di tutti i locali degli uffici del Ministero della pubblica istruzione. Come ho detto, il Ministero ha già predisposto un preciso piano e un mese fa circa esso è stato sottoposto all'esame del Ministero del tesoro: siamo in attesa che il Tesoro dia la sua adesione all'esecuzione immediata del piano stesso.

Personalmente sto sollecitando tutte le operazioni che si riferiscono alla utilizzazione dell'edificio San Michele, proprio perchè l'immediata utilizzazione di questo edificio è parte integrante di questa generale sistemazione dei locali del Ministero della pubblica istruzione.

Non ho altro da aggiungere all'interrogazione della senatrice Carettoni che ringrazio per aver richiamato ancora una volta l'attenzione del Governo su questo delicato problema.

R O M A G N O L I C A R E T T O N I T U L L I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O M A G N O L I C A R E T T O N I T U L L I A . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, se noi potessimo, quando ci viene annunciato un piano o un programma, dare fiducia a questo annuncio, dovrei dichiararmi soddisfatta. La esperienza però mi dice che l'annuncio di un piano, anche se viene da voce autorevole e stimabile come quella del sottosegretario Valitutti, deve lasciarci scettici.

Veniamo all'esempio del San Michele e della sua storia. Anni fa c'è stata una lotta — ed io vi ho partecipato in piccolissima parte con un'interrogazione — sull'acquisto dell'Istituto San Michele da parte dello Stato. Fatta la battaglia per l'acquisizione, si è scatenata un'altra guerra, in questo caso fratricida, tra le varie amministrazioni che lo volevano; dopo di che vi è stata un'altra guerra locale — le guerre locali sono del nostro tempo! — nell'ambito del Dicastero della pubblica istruzione fra varie direzioni e la Direzione delle belle arti perchè le une e le altre — e con fondate ragioni — volevano quell'istituto.

La palma è andata alla Direzione delle belle arti; dico tra parentesi che se si fosse deciso di darla all'Archivio di Stato (non è che io propendessi per l'una o per l'altra soluzione) oggi probabilmente non ci sarebbe la polemica che ci angustia qui al Senato per il palazzo della Sapienza.

Il San Michele, dunque, venne destinato alla Direzione generale delle belle arti, ma so-

no passati quattro anni per eseguire la perizia al fine di renderlo disponibile. Ebbene, non mi si venga a dire che ci vogliono quattro anni per fare una perizia di stabilità! Sappiamo che si può farla molto più rapidamente e mi sorregge in questo anche quello che diceva il collega senatore Venanzetti.

V A L I T U T T I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Io mi occupo della questione da quattro mesi.

R O M A G N O L I C A R E T T O N I T U L L I A . Lei ha ragione, però ricorderà che già una volta le ho citato Hegel il quale afferma che noi siamo il nostro passato. Pertanto quando mi rivolgo al Governo, parlo al Governo anche per quello che ha ereditato dai predecessori. Comunque io debbo dire come stanno le cose.

Dicevo, dunque, che quattro anni per una perizia di stabilità sono troppi, che i denari sono stati stanziati e che ultimamente sono stati aggiunti 50 milioni per terminare quella perizia di cui lei ora mi va parlando. Ebbene, a mio parere, in quattro anni e con i fondi accantonati si poteva tranquillamente almeno iniziare il restauro che invece non è affatto iniziato. È per questa ragione che dico che l'Istituto del San Michele costituisce un esempio di cattiva amministrazione del denaro pubblico e della pubblica proprietà.

Inoltre corrono troppe voci, onorevole Sottosegretario, nel suo stesso Dicastero intorno a progetti redatti e bloccati, intorno a richieste continue di nuove progettazioni che poi si accantonano. Faccia un chiarimento, veda che cosa è successo e cerchi di comprendere perchè c'è questo enorme e non giustificato ritardo.

C'è poi la questione degli affitti. Veda, mi metterò nelle condizioni di portarle alcune cifre precise fra breve perchè credo che sia mio dovere farlo. Lei mi dice che il Ministero della pubblica istruzione spende 600 milioni all'anno: ecco un altro esempio di cattiva amministrazione, perchè se si fosse provveduto al restauro o alla migliore utilizzazione di edifici demaniali (guardi ad esempio a viale delle Milizie quante caserme potrebbero essere utilizzate) i risultati sarebbero stati diversi.

Infine, 89 milioni per la Direzione delle belle arti sono molti. Anche se non si arrivasse al milione al giorno, per le Belle arti, ma a un po' meno, sempre sarebbe sperpero del denaro pubblico. Per giungere alla cifra di cui parlo, d'altronde, lei deve aggiungere — glielo dico già nella interrogazione — gli interessi passivi; se lei somma la cifra da lei ammessa con gli interessi passivi e con la possibilità di utilizzare la somma che si paga in affitti per altre cose, lei vede che arriveremo ad 890.000 lire, non molto lontano dal milione al giorno!

Prendo atto che lei sta lavorando ad un piano per sistemare queste cose e le auguro di riuscire. In ogni caso, questo è uno degli esempi in cui lo Stato, che in generale in questo settore non fa, quando fa poi vanifica il ben fatto. Oltretutto ogni anno che passa l'edificio del San Michele si deteriora e le spese aumentano enormemente, non solo perchè il potere d'acquisto — ahimè — della lira diminuisce (checchè ne dica l'onorevole Malagodi), ma anche perchè proprio un edificio in quelle condizioni, abbandonato a se stesso, ovviamente decade, si rovina e ripristinarlo costerà di più.

Onorevole Sottosegretario, prendo atto e la ringrazio dell'annuncio che lei ci dà della sua buona volontà di fare ordine in tutto questo settore, anche a beneficio del pubblico erario; però devo dirle che della risposta non posso essere soddisfatta. E vorrei terminare con una raccomandazione: voglia avere cura che la *querelle* che è aperta intorno al problema della palazzina Savorgnan nell'area di palazzo Barberini (la sua destinazione eccetera) non vada a finire nel solito modo. Lo Stato fa un atto di buona volontà, acquista un monumento (anzi non lo chiamerei un monumento: acquista dei locali di qualche interesse), dopo di che i locali rimangono vuoti, non utilizzati perchè si scatenano le guerre intestine oppure non si fanno i lavori che si debbono fare. Grazie, onorevole Presidente; grazie, onorevole Sottosegretario.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Proroga e aumento del contributo annuo a favore del Centro per le relazioni italo-arabe » (377), previo parere della 5ª Commissione;

« Contributo a favore del Centro d'azione latina con sede in Roma » (378), previo parere della 5ª Commissione;

« Proroga e aumento del contributo a favore del Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee, con sede a Milano, per il quinquennio 1971-1975 » (382), previo parere della 5ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

DE PONTI ed altri. — « Istituzione e disciplina dei fondi comuni d'investimento mobiliare di tipo aperto » (314), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

« Conversione in legge del decreto-legge 17 ottobre 1972, n. 603, concernente la concessione di un contributo straordinario all'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi per l'anno finanziario 1972 » (468), previ pareri della 5ª e della 9ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

SPAGNOLLI ed altri. — « Elevazione del contributo annuo a favore dell'Istituto di studi europei " Alcide De Gasperi " » (339), previo parere della 5ª Commissione;

ERMINI. — « Adeguamento del contributo annuo disposto con legge 16 gennaio 1967, n. 2, a favore dell'Istituto Luigi Sturzo » (405), previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta unanime dei componenti la 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: ANTONICELLI ed altri. — « Concessione di un contributo annuo per il finanziamento del Centro studi " Piero Gobetti " di Torino » (226), già assegnato a detta Commissione in sede referente.

Annunzio di mozioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

F I L E T T I , *Segretario*:

PIERACCINI, CIPELLINI, VIGNOLA, ARFÈ, AVEZZANO COMES, BLOISE, CATELLANI, CAVEZZALI, COLOMBO, LEPRE, MINNOCCI, TORTORA, ZUCCALÀ, GROSSI, STIRATI. — Il Senato,

richiamandosi al voto espresso dall'Assemblea il 18 giugno 1971, con il quale s'impegnava il Governo a sottoporre al Parlamento i provvedimenti legislativi necessari per un'efficace salvaguardia del patrimonio artistico e culturale della nazione;

rilevato che finora nessuna concreta iniziativa è stata ancora presa, mentre le numerose commissioni che si sono succedute dal 1954 per l'elaborazione di nuove leggi hanno fornito un ampio materiale di studio per la soluzione di tale problema;

preoccupato dall'aggravarsi dello stato di abbandono del patrimonio artistico, dall'aumento sempre più allarmante dei danneggiamenti, dei furti, delle dispersioni di opere d'arte e delle speculazioni, e preoccupato, inoltre, dalla carenza del personale e

dei mezzi di cui dispone l'Amministrazione per affrontare tale gravissima situazione, chiede al Governo:

1) di far fronte ai ripetuti impegni assunti, presentando immediatamente al Parlamento i provvedimenti legislativi sulle nuove norme di tutela e sulla riforma organica dell'Amministrazione preposta al patrimonio artistico e culturale;

2) di provvedere con intervento immediato alle misure indispensabili per colmare l'insufficienza numerica del personale tecnico e di vigilanza;

3) di assumere i provvedimenti urgenti per garantire la migliore custodia e conservazione delle opere d'arte e dei monumenti storici ed impedire ulteriori furti e manomissioni.

(1 - 0009)

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

F I L E T T I , *Segretario*:

GAUDIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — La Conferenza generale dell'UNESCO — per contribuire al mantenimento della pace e della sicurezza nel mondo, rafforzando la collaborazione fra le nazioni attraverso l'educazione, la scienza e la cultura, e per assicurare quel rispetto universale della giustizia, della legge, dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali che lo Statuto dell'ONU riconosce a tutti i popoli — con il deliberato n. 4121 del 1970 ha dichiarato il 1972 « Anno internazionale del libro », rivolgendo un appello ai Governi degli Stati aderenti affinchè, direttamente o in collaborazione con le organizzazioni delle categorie professionalmente interessate alla produzione ed alla diffusione del libro (associazioni degli scrittori, degli editori, dei librai, eccetera), si impegnassero a predisporre ed a curare l'esecuzione di programmi idonei a fare del 1972 una data decisiva per il rilancio più vigoroso di una moderna ed efficace politica in favore della lettura.

Pertanto, a titolo di indicazione, e quindi con la precisazione che non si tratta di uno schema rigido ed esauriente, l'UNESCO stessa ha proposto una serie di iniziative che i Governi, le Commissioni internazionali, le organizzazioni internazionali non governative e le associazioni professionali potrebbero varare per collaborare alla riuscita dell'« Anno internazionale del libro ».

Considerato, quindi, il ruolo essenziale che il libro è destinato a svolgere nel processo di sviluppo della società umana, si chiede di conoscere quali iniziative ha preso o intende prendere il nostro Governo per contribuire a tal fine.

(2 - 0067)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

F I L E T T I , *Segretario*:

VALENZA, BACICCHI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso che le notizie pubblicate dalla stampa nazionale circa i 21 « progetti speciali » per il Mezzogiorno deliberati dal CIPE, in base all'articolo 3 della legge 6 ottobre 1971, n. 853, destano non poche perplessità e riserve sulla validità ed organicità dell'impostazione e sullo stato della elaborazione e della definizione degli stessi, ai fini del raggiungimento dell'obiettivo proclamato di contribuire, in modo nuovo, incisivo e rapido, al superamento del divario Nord-Sud e degli squilibri interni al Mezzogiorno;

tenuto conto che, ormai, sulla base di un'esperienza politica più che ventennale, l'intera cultura meridionalistica considera improponibile la continuazione di una linea di interventi straordinari separati da una generale politica riformatrice, dall'intervento ordinario dello Stato e da valide ed ade-

guate decisioni di investimento delle imprese pubbliche e private;

considerato, quindi, che occorre evitare che i progetti speciali costituiscano un semplice perfezionamento tecnico-progettistico dell'intervento straordinario, con i connessi rischi, anche di sottoutilizzazione e di spreco di opere infrastrutturali, per carenza di coordinamento e di unitarietà tra politica di sviluppo economico e politica di assetto territoriale;

considerato che le Regioni ed i Comuni vanno assecondati e non ostacolati o scavalcati nell'esercizio dei loro poteri, in primo luogo per quanto attiene all'uso ed all'assetto del territorio, ai fini di una crescita complessiva industriale, agricola e delle dotazioni civili, crescita di cui i « progetti speciali » — alle condizioni suindicate — possono costituire validi strumenti per rimuovere le più rilevanti « strozzature » esistenti nel Mezzogiorno, funzionando da fattori propulsivi dello sviluppo,

gli interroganti chiedono di conoscere:

a) qual è lo stato dei rapporti di corresponsabilità e di collaborazione esistente tra organi centrali della programmazione e della politica economica, da un lato, e Regioni dall'altro, circa le scelte di sviluppo nelle quali i progetti speciali vanno organicamente inquadrati come strumenti operativi;

b) quali sono i tempi previsti per la definizione, il finanziamento e la realizzazione dei progetti speciali, i quali perderebbero ogni reale efficacia qualora non contribuissero, con assoluta tempestività, a quella qualificata ripresa dell'economia, con un forte incremento dell'occupazione, di cui in particolare il Mezzogiorno ha urgente e drammatica necessità.

(3 - 0237)

VALENZA, POERIO, ARGIROFFI, SCARPINO, PELUSO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali* — Premesso che, anche di recente, il Governo ha confermato di voler dar corso alla decisione, da tempo assunta e disattesa, circa la creazione del 5° Centro siderurgico in Calabria;

considerata l'estrema gravità della situazione economica e sociale della regione calabrese, tra le più colpite dalla piaga della emigrazione;

tenuto conto della necessità e dell'urgenza di mettere in atto interventi adeguati, nel quadro di una politica nuova di impegno democratico e di solidarietà nazionale, nei confronti del Mezzogiorno, quale è stata ancora di recente proposta e reclamata dalle organizzazioni sindacali nazionali nella Conferenza e nella grande manifestazione popolare che hanno avuto luogo a Reggio Calabria il 22 ottobre 1972,

gli interroganti chiedono di conoscere quali sono le dimensioni, le caratteristiche, i livelli di occupazione, la quantità degli investimenti ed i tempi di realizzazione previsti per il suddetto nuovo Centro siderurgico che dovrà sorgere nella piana di Gioia Tauro.

(3 - 0238)

ENDRICH, FILETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere la sua opinione circa il segreto istruttorio, se cioè ritenga che esso debba rimanere nel sistema processuale penale ai fini di un efficace svolgimento dell'istruzione o sia invece preferibile sopprimerlo affinchè l'opinione pubblica possa seguire e controllare lo svolgimento delle indagini.

Per sapere, inoltre:

a) se non ritenga che, finchè vige l'obbligo del segreto istruttorio, non sia tollerabile che alcuni di coloro che sono tenuti ad osservarlo lo riducano ad una burletta, violandolo con interviste, conferenze-stampa ed esibizioni varie;

b) se non ritenga che la leggerezza con cui si continua ad affermare che esiste l'obbligo del segreto istruttorio e, nel contempo, ad infrangerlo con una certa frequenza sia causa non ultima (o sintomo non irrilevante) della tanto lamentata crisi della giustizia e nuoccia al prestigio dei magistrati e dei funzionari, la grande maggioranza dei quali agiscono con scrupoloso riserbo;

c) se gli risulti che la violazione dell'obbligo del segreto istruttorio, da parte di chi è tenuto ad osservarlo, è talvolta mortifi-

cante per i difensori, i quali non sono in grado di avere o di fornire ai loro patrocinati notizie relative all'istruzione in corso e poi devono constatare che le notizie ad essi negate sono diventate di dominio pubblico;

d) se, infine, non creda che, vigendo l'obbligo del segreto istruttorio, il Ministro abbia — ai sensi dell'articolo 14 della legge 24 marzo 1958, n. 195, sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della Magistratura, e dell'articolo 56 del decreto presidenziale 16 settembre 1958, numero 916, contenente norme di attuazione della predetta legge — il potere-dovere di segnalare all'organo competente le non infrequenti inosservanze di tale obbligo.

(3 - 0239)

NENCIONI, TEDESCHI Mario, ARTIERI, BACCHI, BASADONNA, BONINO, CROLLALANZA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FIORENTINO, FRANCO, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PAZIENZA, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — In relazione alle notizie, sempre più frequenti, di contrasti, polemiche e prese di posizioni aventi motivazione politica all'interno della Magistratura, ed in particolare al Tribunale di Milano, da tempo indicato dagli interroganti come il focolaio più attivo della sovversione giudiziaria, si chiede di sapere cosa intende fare il Governo, pur nell'ambito dei suoi ristretti poteri, per ricondurre l'Ordine giudiziario al rispetto dell'apoliticità e dell'imparzialità, due elementi essenziali, a giudizio dello stesso Consiglio superiore, per garantire la certezza del diritto, elementi in difetto nei quali non si giustificano i privilegi di cui godono i magistrati.

(3 - 0240)

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Con riferimento alla revoca al dottor Fiasconaro, magistrato addetto alla Procura della Repubblica di Milano in funzione di sostituto procuratore della Repubblica, del mandato relativo al noto procedimento Ventura-Freda, in un momento delicato delle indagini, l'interrogante chiede di conoscere le ragioni vere dell'intervento gerarchico veramente inconsueto.

(3 - 0241)

NENCIONI, ARTIERI, BACCHI, BASADONNA, BONINO, CROLLALANZA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FIORENTINO, FRANCO, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PAZIENZA, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI, TEDESCHI Mario. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Con riferimento al fatto che la sede giudiziaria di Milano, centro di continue, reiterate polemiche circa la politicizzazione di alcune componenti giudiziarie della sede stessa, è priva, al livello dirigente, del procuratore generale, dell'avvocato generale e del procuratore della Repubblica, fatto che aggrava notevolmente i fenomeni precedentemente verificatisi, gli interroganti chiedono di conoscere quali atti di sua competenza intenda compiere o abbia compiuto il Governo per mettere in condizioni detta sede giudiziaria di funzionare per il raggiungimento dei fini istituzionali.

Per conoscere, altresì, se non si ritenga che l'attuale situazione di carenza direttiva aggrava i fenomeni che sono stati sottolineati dalla Procura della Repubbilca, dal procuratore generale presso la Suprema Corte e dalla nota ordinanza della Corte di cassazione in merito alla remissione del procedimento Valpreda.

(3 - 0242)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PINTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritiene di dover adottare provvedimenti particolari per offrire fiducia alle categorie degli invalidi civili e di guerra e degli orfani di guerra per le assunzioni con le aliquote riservate alle Pubbliche Amministrazioni.

Presso il Provveditorato agli studi di Salerno è stata fatta una graduatoria per oltre 6.000 aspiranti bidelli, ma le qualifiche di invalido o di orfano di guerra sono state valutate solamente con un punteggio di scarsa entità, senza prevedere alcun diritto per riserva di posti. Il provveditore agli studi di Salerno ritiene di giustificare il suo operato sulla base di disposizioni ministeriali, secondo le quali, nella compilazione di una graduatoria, non sarebbe consentita la riserva di posti per i soggetti che non siano assunti direttamente in ruolo.

Sta di fatto però — e tanto è certamente noto al Presidente del Consiglio dei ministri — che le assunzioni per le categorie speciali (con riferimento agli invalidi civili e di guerra ed agli orfani di guerra) vengono fatte, direttamente in ruolo, solamente per raccomandazioni politiche ed a compenso di interessi clientelari.

L'interrogante ritiene che non si debba accettare e giustificare un tale sistema, che turba le legittime aspirazioni dei minorati e che fa scadere la fiducia nelle istituzioni dello Stato, e pertanto chiede che il Presidente del Consiglio dei ministri voglia disporre perchè le assunzioni degli invalidi civili e di guerra e degli orfani di guerra vengano effettuate sulla base di pubbliche graduatorie fatte con una predeterminata valutazione dei titoli.

(4 - 0884)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le cause e le responsabilità della situazione determinatasi a Faenza, con il crollo di una parte del chiostro del Convento di S. Giovanni Battista, e quali provvedimenti intenda adottare per salvare il salvabile di un monumento in ordine al quale sono state molte le preoccupate richieste di intervento da parte di istituzioni locali e, soprattutto, dell'associazione « Italia Nostra ».

(4 - 0885)

Interrogazioni da svolgere in Commissione

P R E S I D E N T E . Comunico che, a norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente (Affari esteri):

n. 3 - 0232 dei senatori Bacicchi ed altri;

5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):

nn. 3 - 0229 dei senatori Bacicchi ed altri, 3 - 0235 dei senatori Corba ed altri.

Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 15 novembre 1972

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica mercoledì 15 novembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Interrogazioni.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

NENCIONI, TEDESCHI Mario. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Con riferimento alle notizie di stampa secondo le quali i rappresentanti del pubblico ministero presso il Tribunale di Milano, dottor Fiasconaro e dottor Alessandrini, avrebbero richiesto al giudice istruttore, dottor D'Ambrosio, la notifica di avviso di procedimento, ai sensi dell'articolo 304 del codice di procedura penale, nei confronti di funzionari del Ministero dell'interno, in merito ad alcune indagini relative al « caso Freda-Ventura », i cui risultati non sarebbero stati messi a disposizione dell'autorità giudiziaria, gli interroganti chiedono di conoscere, con urgenza:

se il fatto risponda o meno a verità;

in caso affermativo, chi sia stato il responsabile della violazione del segreto istruttorio, tanto più grave in quanto a tutt'oggi non risulta che alcun funzionario abbia ricevuto avviso di procedimento;

in caso negativo, le ragioni per le quali la notizia non sia stata tempestivamente

smentita, a tutela dell'onore, della correttezza e del buon nome della Pubblica amministrazione.

(3 - 0215)

PETRELLA, LUGNANO, SABADINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponda a verità che il magistrato il quale attualmente dirige la Procura della Repubblica di Milano, con suo recente provvedimento, ha esonerato il sostituto dottor Luigi Fiasconaro dall'incarico di pubblico ministero nel procedimento penale a carico di Freda, Ventura ed altri, attualmente in fase di istruzione formale presso il giudice istruttore, dottor D'Ambrosio.

Il provvedimento in questione, benchè motivato da ragioni d'ufficio, è stato generalmente valutato come destituito di ogni fondamento e posto, invece, in relazione con gli sviluppi più recenti dell'istruttoria sulla strage perpetrata a Milano il 12 dicembre 1969 e, in particolare, con l'accertamento di responsabilità per gravissime omissioni risalenti ad organi esecutivi statali, anche di elevato livello.

Se così fosse accertato, l'atto del dirigente la Procura della Repubblica di Milano si risolverebbe in una gravissima lesione della libertà e dell'indipendenza dei giudici ed in una pesante interferenza in un procedimento che ha un rilevante peso politico, e, in tal caso, gli interroganti ritengono che il Ministro dovrebbe avvalersi della potestà di iniziare l'azione disciplinare.

(3 - 0231)

PINTO, CIFARELLI, SPADOLINI, VENANZETTI, MAZZEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, pur nel rigoroso rispetto della Costituzione e nel necessario ossequio all'autonomia della Magistratura, quale sia il pensiero del Governo circa le crescenti disfunzioni ed i sempre più gravi contrasti nell'Amministrazione della giustizia che episodi recenti — dalle indagini in corso a Milano sui tragici fatti del dicembre 1969 al rifiuto della Corte di Catanzaro per il processo Valpreda — hanno messo in luce, con il rischio di disorientare e turbare l'opinione pubblica, già sconcertata dalle continue interviste e prese di posizione polemiche che singoli magistrati hanno compiuto negli ultimi mesi su temi che richiedono il più stretto riserbo e la più rigorosa obiettività, anche al fine di assicurare il conseguimento degli scopi che la giustizia deve perseguire, nella precisa tutela degli inalienabili diritti del cittadino, sola via per scongiurare una preoccupante crisi dello Stato nelle sue altissime funzioni di attuazione dell'ordinamento giuridico.

(3 - 0234)

ROSSI Dante, BRANCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se il Ministro ritenga che il rapporto di subordinazione gerarchica imposto dalla Procura di Milano, e che ha determinato il recente provvedimento nei confronti del sostituto procuratore, dottor Fiasconaro, sia compatibile con l'articolo 112 della Costituzione, che contempla l'esclusiva soggezione alla legge del pubblico ministero nell'esercizio dell'azione penale.

Gli interroganti chiedono, ancora, di sapere se, tenuto conto del momento in cui il provvedimento di estromissione è stato preso e dell'inconsistente giustificazione che lo sorregge, non sia giustificato l'allarme della pubblica opinione che vede in esso il risultato di un ennesimo attentato di una parte dell'Esecutivo all'autonomia della Magistratura.

(3 - 0236)

ENDRICH, FILETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere la sua opinione circa il segreto istruttorio, se cioè ritenga che esso debba rimanere nel sistema processuale penale ai fini di un efficace svolgimento dell'istruzione o sia invece preferibile sopprimerlo affinchè l'opinione pubblica possa seguire e controllare lo svolgimento delle indagini.

Per sapere, inoltre:

a) se non ritenga che, finchè vige l'obbligo del segreto istruttorio, non sia tollerabile che alcuni di coloro che sono tenuti ad osservarlo lo riducano ad una burletta, violandolo con interviste, conferenze-stampa ed esibizioni varie;

b) se non ritenga che la leggerezza con cui si continua ad affermare che esiste l'obbligo del segreto istruttorio e, nel contempo, ad infrangerlo con una certa frequenza sia causa non ultima (o sintomo non irrilevante) della tanto lamentata crisi della giustizia e nuoccia al prestigio dei magistrati e dei funzionari, la grande maggioranza dei quali agiscono con scrupoloso riserbo;

c) se gli risulti che la violazione dell'obbligo del segreto istruttorio, da parte di chi è tenuto ad osservarlo, è talvolta mortificante per i difensori, i quali non sono in grado di avere o di fornire ai loro patrocinati notizie relative all'istruzione in corso e poi devono constatare che le notizie ad essi negate sono diventate di dominio pubblico;

d) se, infine, non creda che, vigendo l'obbligo del segreto istruttorio, il Ministro abbia — ai sensi dell'articolo 14 della legge 24 marzo 1958, n. 195, sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della Magistratura, e dell'articolo 56 del decreto presidenziale 16 settembre 1958, numero 916, contenente norme di attuazione della predetta legge — il potere-dovere di segnalare all'organo competente le non infrequenti inosservanze di tale obbligo.

(3 - 0239)

NENCIONI, TEDESCHI Mario, ARTIERI, BACCHI, BASADONNA, BONINO, CROLLALANZA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FIORENTINO, FRANCO, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PAZIENZA, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — In relazione alle notizie, sempre più frequenti, di contrasti, polemiche e prese di posizione aventi motivazione politica all'interno della Magistratura, ed in particolare al Tribunale di Milano, da tempo indicato dagli interroganti come il focolaio più attivo della sovversione giudiziaria, si chiede di sapere cosa intende fare il Governo, pur nell'ambito dei suoi ristretti poteri, per ricondurre l'Ordine giudiziario al rispetto dell'apoliticità e dell'imparzialità, due elementi essenziali, a giudizio dello stesso Consiglio superiore, per garantire la certezza del diritto, elementi in difetto nei quali non si giustificano i privilegi di cui godono i magistrati.

(3 - 0240)

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Con riferimento alla revoca al dottor Fiasconaro, magistrato addetto alla Procura della Repubblica di Milano in funzione di sostituto procuratore della Repubblica, del mandato relativo al noto procedimento Ventura-Freda, in un momento delicato delle indagini, l'interrogante chiede di conoscere le ragioni vere dell'intervento gerarchico veramente inconsueto.

(3 - 0241)

NENCIONI, ARTIERI, BACCHI, BASADONNA, BONINO, CROLLALANZA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FIORENTINO, FRANCO, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PAZIENZA, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI, TEDESCHI Mario. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Con riferimento al fatto che la sede giudiziaria di Milano, centro di continue, reiterate polemiche circa la politicizzazione di alcune componenti giudiziarie della sede stessa, è priva, al livello dirigente, del procuratore generale, dell'avvocato generale e del procuratore della Repubblica, fatto che aggrava notevolmente i fenomeni precedentemente verificatisi, gli interroganti chiedono di conoscere quali atti di sua competenza intenda compiere o abbia compiuto il Governo per mettere in condizioni detta sede giudiziaria di funzionare per il raggiungimento dei fini istituzionali.

Per conoscere, altresì, se non si ritenga che l'attuale situazione di carenza direttiva aggrava i fenomeni che sono stati sottolineati dalla Procura della Repubblica, dal procuratore generale presso la Suprema Corte

e dalla nota ordinanza della Corte di cassazione in merito alla remissione del procedimento Valpreda.

(3 - 0242)

ROBBA, BROSIO, ARENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Considerato lo stato di disorientamento in cui recenti fatti, svoltisi presso la Procura della Repubblica di Milano in ordine al crimine del 12 dicembre 1969, hanno posto la pubblica opinione — giustamente allarmata dalla crisi funzionale in cui versa l'Amministrazione della giustizia e dal palese processo di politicizzazione degli organi giudiziari — gli interroganti chiedono di essere esattamente informati sulle « fughe di notizie » verificatesi in violazione del segreto istruttorio e sui reali motivi del provvedimento adottato nei confronti del sostituto procuratore, dottor Fiasconaro.

(3 - 0247)

LANFRÈ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali, nonostante ripetute diffide dello stesso Ministro, la Amministrazione comunale di Venezia non ha ritenuto ancora di indire la gara di appalto per la gestione del Casinò municipale.

(3 - 0034)

PELLEGRINO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

se è vero che una società marmifera australiana, la « Kinetic Mining Limited », è stata autorizzata ad esportare marmo in Italia, per cui entro l'anno avremo nel nostro Paese marmo dall'Australia, mentre importanti zone marmifere italiane, come quella del trapanese, versano in grave situazione di recessione, se non di crisi;

se non ritengono d'intervenire per evitare un'operazione assai dannosa per lo sviluppo economico e industriale della Sicilia occidentale, già abbastanza depressa per non avere una particolare considerazione da parte del Governo.

(3 - 0221)

La seduta è tolta (*ore 12*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari